

## **Mattia Cavalli, 4B, Giumaglio**

### **I GIOVANI E LA MONTAGNA**

Sono le otto del mattino ed è l'ora impostata sulla vecchia sveglia arrugginita e ormai intaccata dalle martellate subite.

Driiiiin, Driiiiin, un braccio ancora addormentato si allunga da sotto le coperte e sferra un pugno dritto sulle lancette; la sveglia tintinna, cigola, ma alla fine mi concede ancora un po' di sonno. Non ho idea di quanto tempo sia passato, ma apro un occhio; vengo abbagliato dalla fioca, rosea luce dell'alba che irradia dalla finestra a croce di legno. Scendo dal letto a molle e mi reggo in piedi.

Oggi mi sono dovuto alzare presto a causa di una gita scolastica. È appena passato il mio ottantunesimo compleanno; le rughe incidono sempre più il mio viso e i miei movimenti diventano sempre più lenti. Vivo nella mia baita a 1557 metri di quota, sono solo: i miei genitori mi proteggono da lassù, ma non mi sento solo, ci sono gli uccellini, i cervi, i camosci e moltissima altra compagnia.

Inizio a sentire un lontano brusio, sta arrivando la classe in gita: sono stato contattato dalla scuola qualche settimana or sono per fare una visita guidata all'alpe e spiegare alle nuove generazioni le specie di animali, di piante eccetera: sono molto conosciuto nella mia zona per le mie conoscenze, per quello si sono appellati a me. Con fatica apro l'antica porta in larice. Davanti mi ritrovo una ventina di ragazzi con vestiti tutti colorati. Prendo il mio bastone da passeggio in legno intagliato e inizio a camminare indicare: "Guardate ragazzi, qui c'è una stella alpina!".

Non dico che non mi piacciono le nuove generazioni, anzi, mi piace trasmettere il mio sapere ai futuri adulti, è solo che, probabilmente perché sono molto isolato dalla società, non sono abituato ad avere così tanti occhi addosso e un brusio così forte intorno.

Proseguiamo il cammino fino all'ora di pranzo, quando tutti ci fermiamo a mangiare.

Con la coda dell'occhio noto un movimento: "Guardate, un camoscio!". Tutte le teste si girano nella direzione da me indicata e c'è un "WOW" generale. Questo mi fa molto felice, ho capito che gran parte dei ragazzi sono interessati alla montagna, anche se non lo dimostrano. Inizia l'imbrunire e ritorniamo alla mia baita, c'è il momento dei saluti: un "arrivederci" e la classe se ne va.

Le mie ultime forze per far cena e vado a letto. Il giorno dopo alle otto in punto suona la sveglia: Driiin Driiin Driiin... finché le molle in ottone non si scaricheranno.